

**“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO
REGIONALE DEL PIEMONTE”**

«La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

arch. Annalisa Savio



Torino, 10 maggio 2016

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

«La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _

architetti
pianificatori, paesaggisti
e conservatori / Torino



hit ett ura _
Arc

Fondazione per l'architettura / Torino

Autorizzazione paesaggistica: art. 146

I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143 comma 1 lett. D) e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi (...), corredato della prescritta documentazione

La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato e intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, (...). (d.p.c.m. 12 dicembre 2005)

L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio (...).

L'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, (...) effettua gli accertamenti circa la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico e nei piani paesaggistici

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»



Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146 comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)

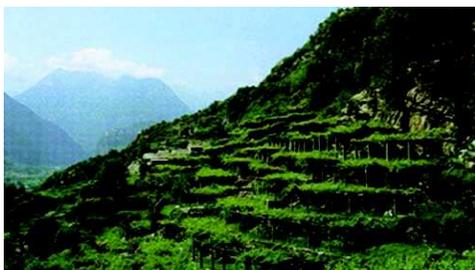
Art. 1. Relazione paesaggistica

Nell'allegato al presente decreto sono definiti le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica che correde, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, (...).

Art. 2. Valutazioni di compatibilità paesaggistica

La relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146 comma 5.

Art. 3. Integrazioni e semplificazioni



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Allegato Tecnico del DPCM

Le Finalità

Criteri per la redazione della relazione paesaggistica

Contenuti della relazione paesaggistica

Documentazione relativa a tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale

NOTE



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Le Finalità

La Relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, **con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico (...).**

Deve avere specifica **autonomia di indagine** ed essere corredata da **elaborati tecnici preordinati** altresì a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al **linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento.**



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti



ura _
ett
hit
Arc
Fondazione / Torino

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Criteria per la redazione della relazione paesaggistica

La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, **dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.**

La **documentazione** contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- **lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;**
- **gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti e le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice**
- **gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte**
- **gli elementi di mitigazione e compensazione necessari**



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Criteria per la redazione della relazione paesaggistica

La relazione paesaggistica deve contenere tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare **la verifica di conformità** dell'intervento **alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici** urbanistici e territoriali

e deve accertare:

- la **compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo**;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- La **coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica**.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

Documentazione tecnica

Elaborati di analisi dello stato attuale:

- **Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento anche attraverso estratti cartografici**

*analisi paesaggistiche/ambientali
quadri conoscitivi contenuti nei piani paesaggistici*

Note:

*Morfologia dei luoghi
Principali contesti paesaggistici (riconoscimento del modello insediativo)*

Parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche:

Qualità e criticità paesaggistiche: Diversità, Integrità, Qualità visiva, Rarità, Degrado

Rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

Sensibilità, Vulnerabilità/ fragilità, Capacità di assorbimento visuale, Stabilità/ Instabilità



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Elaborati di analisi dello stato attuale del bene:

Caratteri peculiari del contesto paesaggistico e dell'area di intervento:

Configurazioni e caratteri geomorfologici;

Appartenenza a sistemi naturalistici (SIC-ZPS, riserve, parchi naturali, boschi);

Sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi),

Paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali),

Tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica);

Appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale;

Appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;

Appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica

Sintesi delle principali vicende storiche.

La documentazione cartografica di inquadramento deve evidenziare **le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi del contesto paesaggistico** e individuare eventuali caratteri di degrado presenti



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti

ura _
ett
hit
Arc
Fondazione / Torino

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Elaborati di analisi dello stato attuale:

Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale

Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice

Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico:

Individuazione dei punti di osservazione: percorsi di fruizione principali, luoghi di normale accessibilità, punti e percorsi panoramici

Individuazione del bacino visivo di riferimento (area di intervisibilità, zona di influenza visiva)

Attenzione alla rappresentazione dei prospetti e degli skyline se:

l'intervento è inserito in una cortina edilizia, in uno spazio pubblico (piazze, slarghi, ecc.), in un margine urbano verso il territorio aperto.

Per interventi in punti di particolare visibilità attenzioni alla conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili e soluzioni idonee al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento.

"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

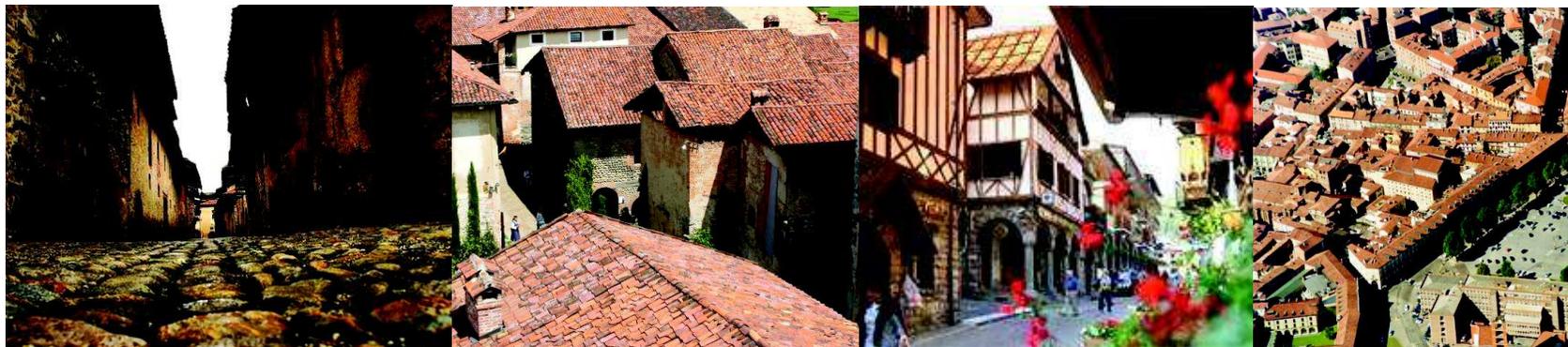


Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

Interventi su edifici e manufatti esistenti: lo stato di fatto della preesistenza, e documentazione storica relativa al singolo edificio o manufatto e all'intorno.

*Soluzioni progettuali: **adeguatezza architettonica** (forma, colore, materiali, tecniche costruttive, rapporto volumetrico con la preesistenza), dell'intervento con il manufatto preesistente e con il contesto basandosi su **criteri di continuità paesaggistica** finalizzati alla **qualità complessiva dei luoghi**.*



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

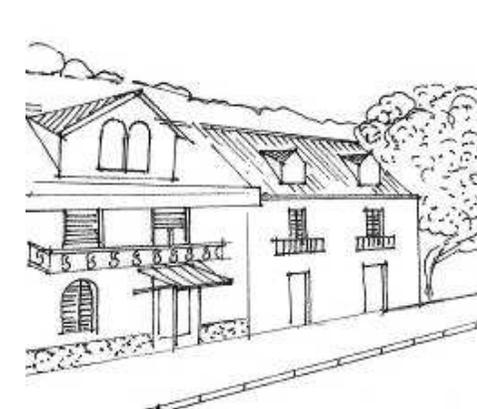
B) elaborati di progetto:

Gli elaborati di progetto, scala di rappresentazione e apparato descrittivo, devono rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico rispetto allo stato di fatto

Inquadramento cartografico dell'area e dell'intervento

Testo di accompagnamento con la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela e alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli.

Ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti

hit **ett** **ura** _
Arc
Fondazione / Torino

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

Incidenza dell'intervento sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area

Modificazioni di:

Morfologia

Compagine vegetale

Skyline naturale o antropico

Funzionalità ecologica, idraulica e idrogeologica

Assetto percettivo, scenico o panoramico

Assetto insediativo storico

Caratteri tipologici dell'insediamento storico

Assetto fondiario, agricolo o colturale,

Caratteri strutturanti del territorio agricolo

Alterazioni dei sistemi paesaggistici (di contesti integri):

Intrusione, Suddivisione, Frammentazione,

Riduzione, Eliminazione, Concentrazione,

Interruzione, Destruutturazione, Deconnotazione



"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti

ura _
ett
hit
Arc
Fondazione / Torino

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Simulazione dell'inserimento, analisi degli impatti visivi, proposte di mitigazione visiva

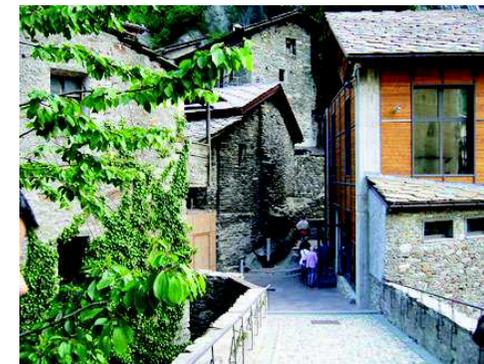
Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto (rendering computerizzato o manuale, comprendente un **adeguato intorno** dell'area di intervento, **desunto dal rapporto di intervisibilità esistente**, per la valutazione della compatibilità paesaggistica)

Interventi di architettura contemporanea la documentazione dovrà mostrare gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su **criteri di congruità paesaggistica**.

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico

Devono essere preferite le **soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica**, devono essere indicate le **opere di mitigazione sia visive che paesaggistico - ambientali** previste

Se sono evidenziati **effetti negativi che non possono essere mitigati**, possono essere proposte le **eventuali misure di compensazione**



"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti

ura _
ett
hit
Arc
Fondazione / Torino

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Contenuti della relazione paesaggistica

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

La **relazione paesaggistica**, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, l'eventuale reversibilità, individua le misure di mitigazione e le eventuali misure di compensazione e le diverse soluzioni alternative esaminate.

Le **opere di mitigazione** realizzate immediatamente o in seguito, possono avere diversa capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Le **opere di compensazione** sono individuate dalla **relazione paesaggistica**, valutando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, **individua le opportune opere di compensazione**, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, o in un'area lontana, in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese e a cura dei soggetti interessati.

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»



La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Il Piano paesaggistico e la Relazione paesaggistica: strumenti complementari per la tutela e valorizzazione del paesaggio

La conoscenza come elemento comune :

- *Riconoscimento dei luoghi*
- *Individuazione dei valori specifici*

*la Relazione paesaggistica deve confrontarsi con i contenuti prescrittivi del Piano, dimostrare la **coerenza del progetto** con le finalità di conservazione, valorizzazione e riqualificazione indicate nel Piano per il contesto d'intervento*

PPR

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Analisi paesaggistiche e ambientali, con riferimento ai quadri conoscitivi e ai contenuti dei piani a valenza paesaggistica

Analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico

Piano Paesaggistico regionale (adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015)

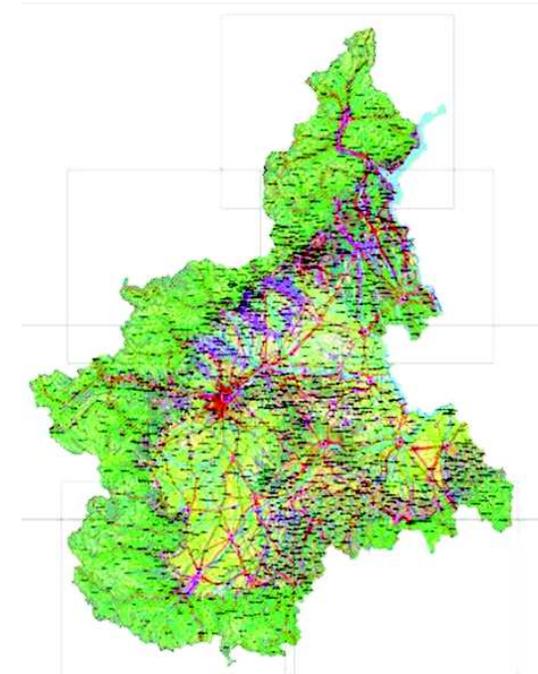
- a. Relazione;
- b. **Norme di Attuazione**;
- c. **Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte** (Prima parte e Seconda parte);
- d. **Schede degli ambiti di paesaggio**;
- e. **Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio**;

P2: Beni paesaggistici –

Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (6 fogli), scala 1:100.000;

P4: Componenti paesaggistiche –

Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (22 fogli), scala 1:50.000.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Le **SCHEDE D'AMBITO** del Ppr descrivono le caratteristiche dell'ambito, gli aspetti naturali, storico-culturali i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi, le principali dinamiche in atto sul territorio e gli indirizzi e gli orientamenti strategici per ogni ambito di paesaggio.

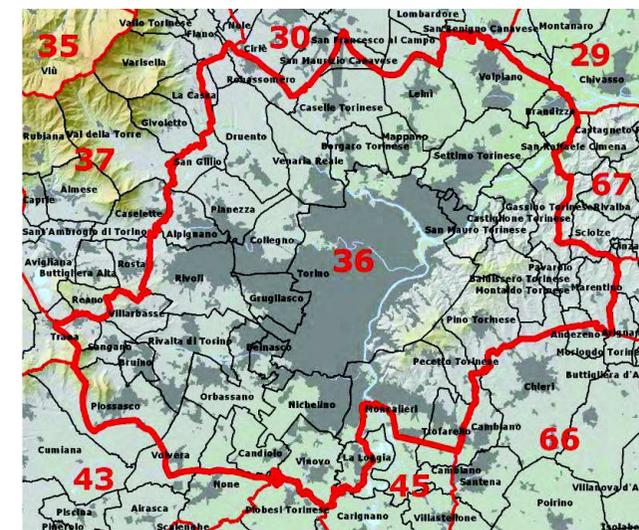
Obiettivi di qualità paesaggistica: individuati per Ambiti di Paesaggio (Allegato B – Norme di attuazione)

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo. (...)



AMBITO 10 – VAL GRANDE

Obiettivi	Linee di azione
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero di aree aperte presso insediamenti rurali e alpeggi, con azioni di conservazione integrata del patrimonio edilizio storico e di previsione di funzioni di servizio e ricettività.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Salvaguardia dei villaggi e delle borgate di alta quota; promozione di progetti di recupero di villaggi abbandonati, anche attraverso il miglioramento della accessibilità veicolare.
1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Promozione di interventi di miglioramento e manutenzione dei sentieri.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Gestione forestale mirata ad evitare popolamenti coetanei con conseguenti invecchiamenti della vegetazione omogenei, diradando le neoformazioni.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Gestione forestale polifunzionale fuori parco in Val Loana, con avviamento a fustaia delle faggete in mescolanza con abete bianco e rosso.

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

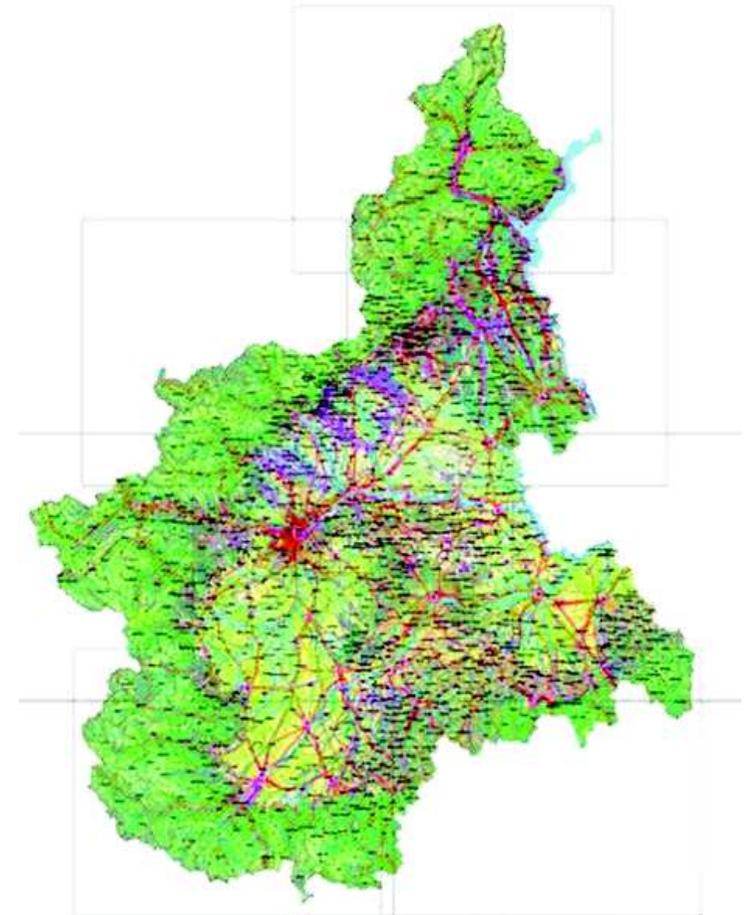
Analisi del contesto paesaggistico

PPR

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Ppr declina il paesaggio in “componenti”:

- Naturalistico – ambientale (artt. dal 13-20)*
- Storico - culturali (artt. dal 21-29)*
- Percettivo – identitario (artt. dal 30 - 33)*
- Morfologico - insediativo (artt. dal 34 - 40)*

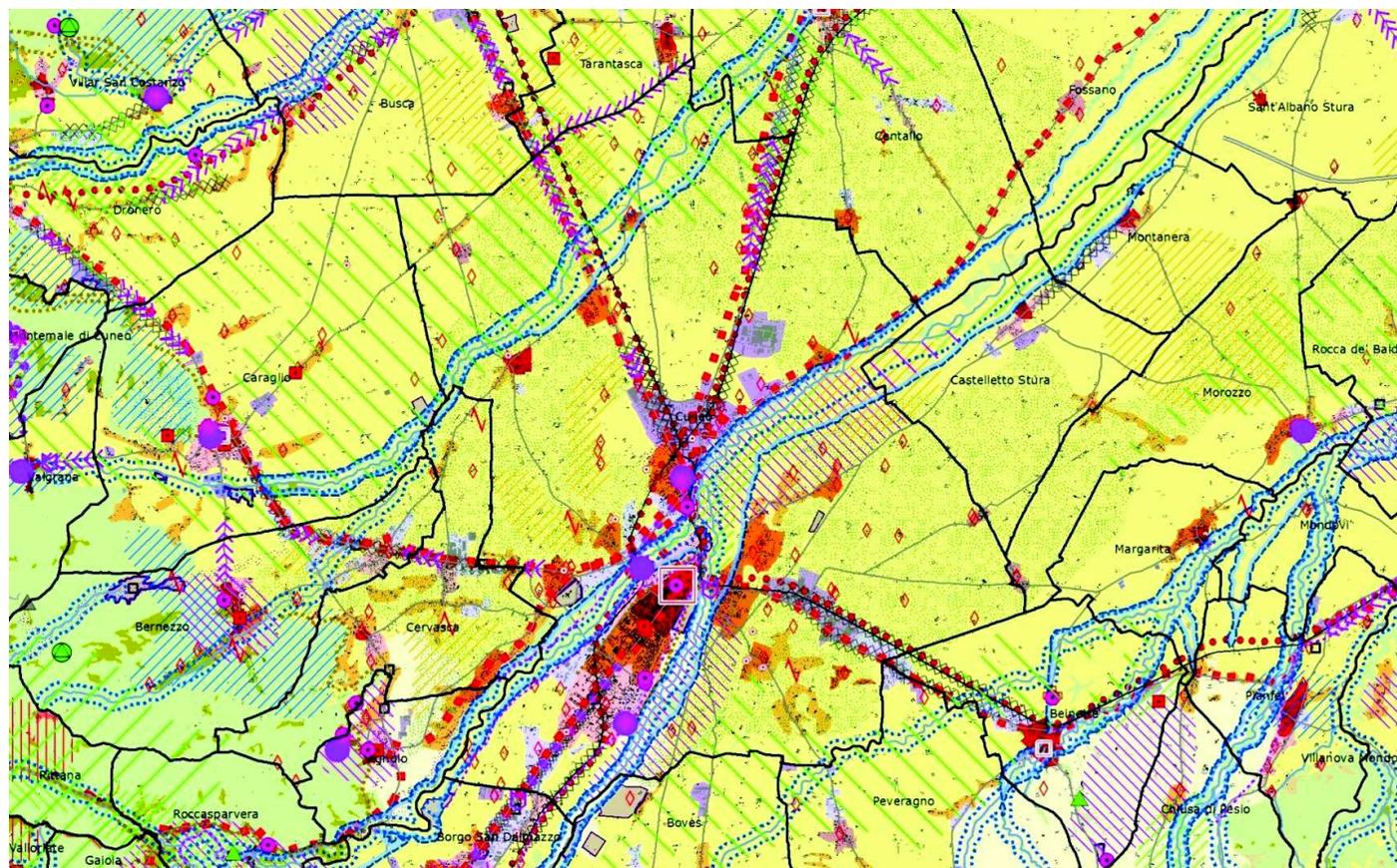
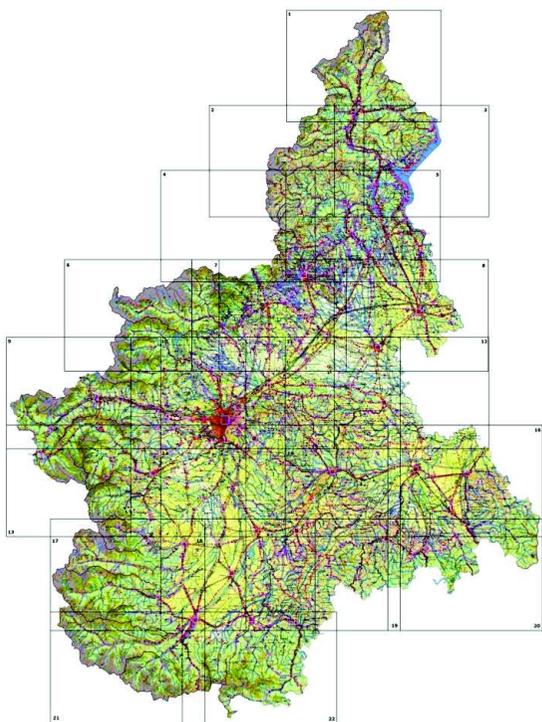


“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Analisi del contesto paesaggistico Le "componenti"

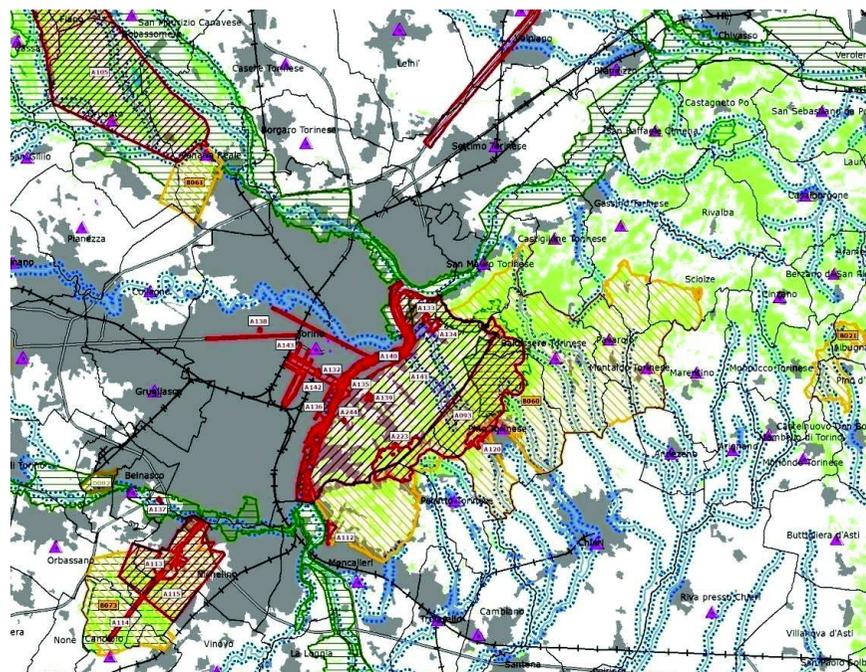
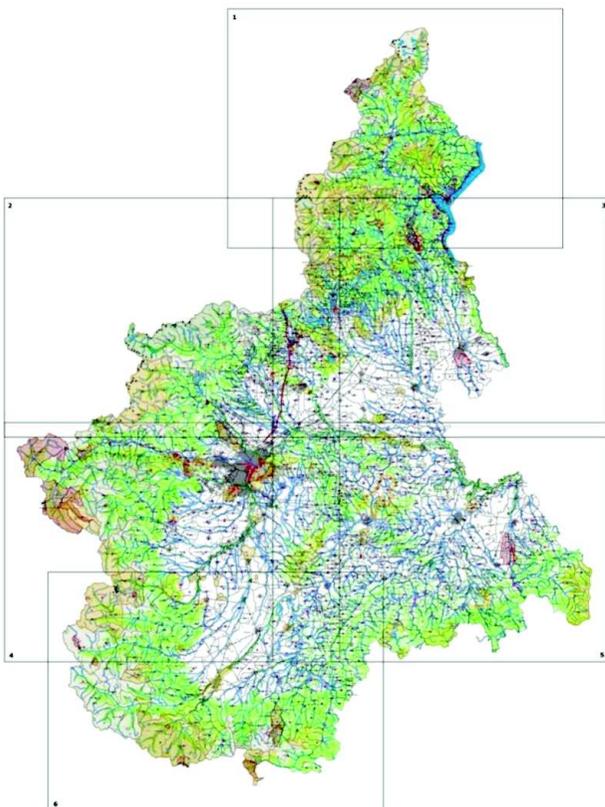


“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Analisi del contesto paesaggistico I beni paesaggistici



La Tavola P2 riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle prescrizioni specifiche e dalle Norme di attuazione in applicazione del Codice

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Il Catalogo dei beni paesaggistici fornisce una rappresentazione dei Beni attraverso apposite schede dal contenuto descrittivo e normativo

Elementi identificativi del vincolo

Riconoscimento del valore dell'area

La lettura dello stato di conservazione dei beni

Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza e/o trasformazione:

Stato di conservazione attuale dei valori riconosciuti nel decreto

Permanenza/integrità

Dinamiche di trasformazione



Il Catalogo dei beni paesaggistici fornisce l'**approfondimento dei dati di conoscenza del Ppr** che integrano, per le aree tutelate, **le analisi contenute nelle schede degli ambiti di paesaggio**

Il Catalogo costituisce:

supporto per la redazione della Relazione paesaggistica

supporto agli Enti cui compete il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "L" per la sua bellezza panoramica e per la sua grande importanza storica, dovuta al Castello ed al nucleo abitato. L'isola su cui sorge il Castello, per l'ampiezza della sua visuale panoramica, che comprende l'antico monastero "S. Desiderato all'orizzonte dall'arco aplice che, partendo dal Rovello, si chiude all'estremità parte nord-orientale del Monte Rosa".			
Superficie kmq 6,26	Villarbaia			
Altri strumenti di tutela	D.M. 12/11/1992 (A123); D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g. Zona naturale di salvaguardia della Collina di Rivoli (INSEDO - in base alla base della Valle di Rivoli, Beni culturali) e riserva paesaggistica (individuati ai sensi della Parte II del Codice; Rivoli, Castello (Det. Min. 30/5/1910), Campanie della Colaglia (Det. Min. 30/5/1910), Chiesa di S. Maria Assunta (Artt. 10-12), Chiesa e campanile di Santa Croce (Artt. 10-12), Torre della Trinità Cornea (Det. Min. 02/02/1944), Piccolotto (Det. Min. 12/06/1919).			
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area tutela e caratterizza la permanenza dell'interesse panoramico del centro abitato posto sull'altipiano in posizione dominante, quasi al centro tra i crinali collinari, e dalla conservazione del tessuto storico che presenta una buona leggibilità delle testimonianze tardomedievali e dei successivi consistenti interventi di ripianamento ottocenteschi, condotti in continuità di materiali e tipologie edilizie. Il nucleo centrale è compatto e continuo e il frangito all'asse viario circolare, dominato dai due campanili delle parrocchie e dalla torre del castello. Le trasformazioni edilizie di epoca recente hanno causato, in qualche caso, l'alterazione dei fronti esterni, nonché la realizzazione di edifici incongrui per volumetria, tipologia e materiali utilizzati. La parti esterne al edificio mantengono integre le caratteristiche originarie dei versanti coltivati prevalentemente a vigneto.			
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 36 - Torini			
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.4.; 1.3.2.; 1.3.3.; 1.4.4.; 1.5.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)			
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 14, 18, 19, 20	Storico - culturale Artt. 20, 21, 32, 33	Perceptivo - identitario Artt. 24, 25, 36, 38, 40	Reti di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nella Nda	Artt. 14, 16, 33			
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardato il rapporto visuale e l'intervista tra il fulcro costituito dal complesso monumentale del castello di Rivoli e le aree adiacenti nonché le visuali godibili dagli spazi e percorsi pubblici circostanti verso il complesso stesso; a tal fine gli interventi modificativi dello stato dei luoghi posti nelle adiacenze dei fuori visivi, dei beni culturali e degli elementi di riserva paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e crome con i beni stessi. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e dagli spazi pubblici e dai punti panoramici accessibili al pubblico verso i beni culturali, gli elementi di riserva paesaggistica e il nucleo storico. Non è altresì consentito l'insediamento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, né visibili da spazi e percorsi pubblici. Deve essere garantita la conservazione del complesso del castello e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, topografiche e ambientali) nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storica critica e complessiva. Eventuali interventi finalizzati al restauro o alla fruizione del castello devono essere inseriti in un progetto unitario di valorizzazione. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalle case, dalle trame agricole, dal sistema delle coltivazioni, dalla visibilità montana e dalle abbazie diffuse (torre, a grappi, a matrice boscaia e a formazione lineare). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente devono risultare coerenti con le tipologie e i materiali propri della tradizione locale; gli eventuali ampliamenti o le realizzazioni di nuovi manufatti e di nuovi edifici agricoli non devono alterare, per forma, posizione e colore, la percezione visiva dei luoghi. Per i nuovi fabbricati a uso agricolo non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, laccate a vista. Al fine della salvaguardia del bene tutelato devono essere conservate nella loro integrità le aree culturali e i punti di sbocco, visuale e percettivo, localizzate lungo la strada Rivoli-Rosta, in particolare per evitare la formazione di sovraccoperture a nastro lungo la strada e per garantire la continuità paesaggistica deve essere conservato nella sua integrità il arco esistente in via delle edificazioni, nella via "L". Altrimenti, sui tratti storici non sono ammessi interventi che alterino l'impianto storico e caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvo quelli relativi alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranee alle caratteristiche storico-tipologiche dei complessi. Tali interventi devono risultare coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo dell'insediamento storico, l'articolazione e il dimensionamento planivolumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici dei luoghi. Devono essere mantenuti nella loro integrità gli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla visibilità montana e dalle abbazie esistenti a fienili e a macchie. Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale esistente, nella area coltivata e vignata non sono ammessi interventi che comportino la modificazione della morfologia dei luoghi, con sbarramenti o modifiche dei pendii, né non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico o allo sviluppo delle pratiche agricole tradizionali. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di rigenerazione idraulica devono essere prioritariamente realizzate con opere di ingegneria naturalistica. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie, lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di carrellamenti o altri mezzi pubblici ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.			

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "L" possiede un alto valore ambientale e paesistico con punti di eccezionale interesse panoramico ed è caratterizzata da un complesso di immobili che compongono un caratteristico aspetto avvalorato valore estetico e tradizione in cui predomina ed è armonicamente inserito il Castello".			
Superficie kmq 0,12	Serralunga			
Altri strumenti di tutela	L'INSEDO - Paesaggi, vicinissimi titoli del Piemonte: Langhe-Bianco e Monferrato (Circ e buffer area) Beni culturali, e riserva paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice; Serralunga d'Alba, chiesa parrocchiale (Det. Min. 27/08/1909), Castello (D.M. 31/05/1914), Casa ex Robaldo ed ex assio (D.D.R. 01/03/2007).			
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area tutelata è caratterizzata dalla permanenza dell'interesse panoramico del centro abitato posto sull'altipiano in posizione dominante, quasi al centro tra i crinali collinari, e dalla conservazione del tessuto storico che presenta una buona leggibilità delle testimonianze tardomedievali e dei successivi consistenti interventi di ripianamento ottocenteschi, condotti in continuità di materiali e tipologie edilizie. Il nucleo centrale è compatto e continuo e il frangito all'asse viario circolare, dominato dai due campanili delle parrocchie e dalla torre del castello. Le trasformazioni edilizie di epoca recente hanno causato, in qualche caso, l'alterazione dei fronti esterni, nonché la realizzazione di edifici incongrui per volumetria, tipologia e materiali utilizzati. La parti esterne al edificio mantengono integre le caratteristiche originarie dei versanti coltivati prevalentemente a vigneto.			
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 64 - Basse Langhe	Unità di paesaggio (art. 11): 64 - S. E. Lo tipologia normativa VI, naturale/rurale o rurale a media rilevante e buona integrità		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.1.2; 1.3.3.; 1.4.1.; 1.4.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 64)			
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 14, 18, 19, 20	Storico - culturale Art. 24	Perceptivo - identitario Artt. 30, 31, 32, 33	Reti di connessione paesaggistica Artt. 34, 35, 40
Prescrizioni contenute nella Nda	Artt. 33			
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardata l'intervista da verso il borgo di Serralunga e il fulcro del castello e del centro storico; a tal fine gli interventi modificativi dello stato dei luoghi posti nelle adiacenze dei fuori visivi e dei beni culturali a riserva paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e crome con i beni stessi. Non è ammessa l'installazione di apparati tecnologici esterni agli edifici, né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche degli edifici o che risultino visibili da spazi pubblici e dai punti vedute accessibili al pubblico. Nel tessuto edilizio esistente all'interno del centro storico non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvo quelli relativi alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranee alle caratteristiche storico-tipologiche dei complessi. Tali interventi devono risultare coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo dell'insediamento storico, l'articolazione e il dimensionamento planivolumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici dei luoghi. Devono essere mantenuti nella loro integrità gli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla visibilità montana e dalle abbazie esistenti a fienili e a macchie. Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale esistente, nella area coltivata e vignata non sono ammessi interventi che comportino la modificazione della morfologia dei luoghi, con sbarramenti o modifiche dei pendii, né non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico o allo sviluppo delle pratiche agricole tradizionali. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di rigenerazione idraulica devono essere prioritariamente realizzate con opere di ingegneria naturalistica. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie, lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di carrellamenti o altri mezzi pubblici ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.			

Obiettivi per la conservazione dei valori paesaggistici.

Disciplina d'uso
Principali obiettivi di qualità paesaggistica

Struttura del paesaggio:
le Componenti

Sistema delle tutele:
Indirizzi/ direttive

Prescrizioni delle Nda

Prescrizioni specifiche

"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»



La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) le colline moreniche tra Rivoli e Avigliana fino a collegarsi alle pendici del Monte Ciabergia costituiscono zone di grande interesse paesistico, rese ancora più preziose dalla presenza di monumenti insigni, quale l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, la Sacra di San Michele, e i centri storici di grande rilevanza ambientale e architettonica, quale Avigliana; a sud di quest'ultimo si allineano i due laghi, di riconosciuto valore paesistico. Tale complesso paesaggistico (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...)".				
Altri strumenti di tutela	D.M. 16/05/1962 (A090); D.M. 26/01/1928 (A102); D.M. 10/02/1938 (A127); D.M. 11/04/1952 (A089); D.M. 20/03/1959 (A128); D.M. 04/08/1964 (A144); D.M. 08/08/1967 (A091); D.M. 07/01/1971 (A103). Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso (D.G.R. 37-227 del 04/08/2014). D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. b, c, g. Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (D.C.R. n. 1092-9785 del 20/07/1989, D.C.R. n. 217-9734 del 25/06/1991; D.C.R. n. 265-12209 del 29/07/1996; D.C.R. n. 15-6446 del 01/07/2002). Area contigua dei Laghi di Avigliana. SIC e ZPS: Laghi di Avigliana (IT1110007); SIC: Moncuni (IT1110077); Orsiera- Rocciavè (IT1110006). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Avigliana, Santuario della Madonna dei laghi (R.R. n. 6309/99 del 31/08/2000; Not. Min. 06/04/1910), Resti del Castello (Not. Min. 09/04/191), Chiesa di Santa Maria con affresco e campanile (Not. Min. 04/04/1910); Buttigliera Alta, Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi siti lungo la strada di transito della Val di Susa verso il Moncenisio e il Monginevro (Not. Min. 06/04/1910, R.R. n. 203 del 12/01/1978); Chiesa di San Michele, Sacra di San Michele (D.M. 26/04/1966, D.D.R. 22/12/2010); Rosta, Area di rispetto all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978), Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	La vasta area tutelata comprende il versante montano destro della bassa Valle di Susa e un tratto del fondovalle, una parte dell'anfiteatro morenico a nord di Rivoli, la conca dei laghi di Avigliana e le valli a nord ovest di Giaveno. Essa è contraddistinta dalla presenza di numerosi beni di valore scenico-percettivo, concentrati con maggiore intensità nella parte più bassa del sistema montano e attorno alla conca dei laghi su cui domina l'emergenza monumentale della Sacra di San Michele. Il grado di integrità è differente, avendo subito l'area pesanti trasformazioni nelle zone di fondovalle: ampliamenti delle aree edificate (Avigliana, Buttigliera, Sant'Ambrogio) a scapito delle aree agricole di pregio agronomico e paesaggistico, nuove infrastrutture viarie e infrastrutture sportive. Le aree montane, interessate da fenomeni di abbandono delle aree marginali, sono state in parte oggetto di interventi di recupero delle borgate e degli edifici rustici, non sempre in sintonia con le caratteristiche tipologiche e costruttive originarie. Tra i beni di valore documentario si segnalano i nuclei rurali compatti e gli edifici disposti a grappolo, spesso attraversati da sottopassaggi e scalinate lungo i vicoli interni, con tetti in lose, murature in pietra locale e ballatoi in legno ancora in buono stato di conservazione (es. Borgata Tonda e Aletti sul versante meridionale e la serie di nuclei affacciati sulla Valle di Susa). Lo sprawl edilizio ha interessato diverse zone del fondovalle, nella conca di Giaveno e Avigliana, e in località Colle Braida. Permangono, tuttavia, alcuni brani di paesaggio rurale con filari e macchie boscate nel fondovalle e zone terrazzate con muretti a secco, con una presenza significativa ai piedi del Monte Pirchiriano e della Sacra di San Michele e attorno ai laghi di Avigliana.				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	Storico – culturale Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29	Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 32, 33	Morfologico – insediativo Artt. 35, 36, 37, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 33, 39				

"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Riconoscimento dei valori dell'area riconosciuti nel decreto di tutela e valutazione della loro permanenza e/o trasformazione

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto *“rappresenta un quadro naturale di rilevante bellezza paesistica per la particolare disposizione collinare, per le caratteristiche della vegetazione, ricco di punti di vista e belvedere accessibili al pubblico dai quali si godono le sopraccitate bellezze, e che inoltre il castello, le ville con parco e la chiesa in essa esistenti costituiscono un complesso avente valore estetico e tradizionale”*. D.M. 03 febbraio 1969

La lettura dei caratteri paesaggistici :

Il sistema paesaggio è scomposto negli elementi che lo costituiscono, mediante una lettura delle componenti del palinsesto paesaggistico: permanenza o riduzione dei luoghi storici (un nucleo storico, la piazza antistante il castello, i sistemi di collegamento, la viabilità storica, le relazioni visive, le aree agricole, le aree verdi, etc.)



Le prescrizioni:

Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi, in particolare non sono ammessi interventi tali da alterare il profilo naturale del rilievo e la sua particolare conformazione orografica.

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Prescrizioni specifiche

Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi e dei beni culturali a rilevanza paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali panoramiche percepibili dai percorsi pubblici verso i laghi, i fulcri visivi, i nuclei storici o che risultino visibili dai percorsi e spazi pubblici e dai punti belvedere accessibili al pubblico. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e colore possano alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Nel tessuto edilizio presente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi del tessuto edilizio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Gli eventuali nuovi edifici devono essere localizzati nei lotti interclusi e in continuità con le aree edificate esistenti, salvaguardando le residue aree verdi e senza l'apertura di nuovi fronti edilizi, al fine di contenere lo sviluppo edilizio a carattere dispersivo e devono essere realizzati ricercando un'adeguata integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell'edificato consolidato. In area collinare gli stessi devono privilegiare posizioni non dominanti, raccordandosi armonicamente al profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite e/o muri di contenimento di altezza contenuta, e avere volumetrie coerenti con il contesto nel quale sono inseriti. Al fine della salvaguardia del bene tutelato devono essere conservate nella loro integrità le aree agricole e prative di elevato valore paesaggistico ubicate ai piedi del Monte Pirchiriano, a ridosso della frazione di San Pietro, tra la fascia della Dora Riparia e la strada statale e quelle poste a contorno dell'abbazia di Ranverso; in particolare per evitare la formazione di edificazione a nastro lungo la strada stessa e per garantire la continuità paesaggistica devono essere conservati nella loro integrità i varchi esistenti tra le aree edificate identificati nella tav. P4. Non è consentita la realizzazione di nuove aree produttive/artigianali/commerciali; gli interventi di riqualificazione delle aree dismesse o eventuali ampliamenti delle aree esistenti, devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con i valori di panoramicità dell'area mantenendo la presenza di varchi liberi tra le aree edificate e prevedendo la realizzazione di schemature in accordo con i caratteri paesaggistici del luogo, che limitino l'impatto visivo delle stesse. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica. Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi nelle aree estrattive e/o destinate alla lavorazione di inerti devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito nonché la mitigazione delle infrastrutture di servizio con opere di ingegneria naturalistica. Gli eventuali interventi di adeguamento della viabilità devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie garantendo la conservazione delle strade bianche esistenti. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

A norma dell'articolo 143, comma 1 del Codice, il Ppr ha dettato **specifiche prescrizioni d'uso** dei beni **vincolati** intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi, regolarne gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Le prescrizioni dettate dal Ppr hanno una conformazione diversa, a seconda della finalità che intendono tutelare. Con la DGR 30 novembre 2015, n. 31-2530 "Approvazione delle "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2015 n. 20-1442" sono state **precisate alcune prescrizioni specifiche** riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte", suddivise in **tre gruppi omogenei, in relazione alla loro natura e operatività**.

PRIMO GRUPPO: appartengono a questo gruppo le prescrizioni che richiedono il rispetto di condizioni **da dimostrare in sede di autorizzazione paesaggistica**

SECONDO GRUPPO: appartengono a questo gruppo le prescrizioni **immediatamente applicative**, in quanto individuano direttamente gli interventi o le modalità realizzative non consentite

TERZO GRUPPO: appartengono a questo gruppo le prescrizioni che richiedono **specifiche verifiche e analisi da condursi in sede di progettazione degli interventi o di redazione della variante urbanistica**, atte a dimostrare il rispetto delle disposizioni in salvaguardia

"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»



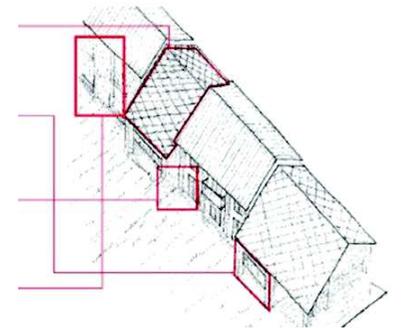
La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

PRIMO GRUPPO: prescrizioni che richiedono il rispetto di condizioni **da dimostrare in sede di autorizzazione paesaggistica** attraverso l'accurata progettazione degli interventi che devono risultare coerenti con le disposizioni in salvaguardia sulla base delle analisi, delle valutazioni e degli approfondimenti previsti dalla **Relazione Paesaggistica**

Le prescrizioni sono **indirizzate a regolare le trasformazioni ammesse attraverso divieti non immediatamente applicativi** ma la cui operatività va ricavata verificando alcune condizioni indicate dal piano stesso:

appartengono a questa categoria le **prescrizioni relative agli aspetti morfologici dei fabbricati e dei tessuti edificati**, all'utilizzo di **materiali e modalità compositive** degli interventi di trasformazione del territorio e agli **aspetti scenico-percettivi**.

in fase di progettazione, sarà necessario **evitare le situazioni di compromissione** individuate come potenzialmente pregiudizievoli alle caratteristiche di pregio del bene tutelato, ovvero a **ricercare le condizioni di compatibilità** auspiccate in ragione della tutela e valorizzazione del bene stesso, evidenziando, nella relazione paesaggistica le **misure adottate allo scopo**.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

PRIMO GRUPPO

Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri naturali, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica **non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi** né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi.

Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili **collocati in posizione tale da interferire con le visuali** percepibili dalle strade e spazi pubblici e dai belvedere accessibili al pubblico verso i fulcri naturali, i beni culturali e gli elementi di rilevanza paesaggistica.

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente devono risultare coerenti con le tipologie e i materiali propri della tradizione locale preservando **l'unità percettiva degli spazi** pertinenziali delle cascine a corte; gli eventuali ampliamenti delle strutture esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti a servizio delle attività agricole non devono alterare, per forma, posizione e colore, la **percezione visiva dei luoghi**

Gli **elementi di pregio** rispetto ai quali deve essere valutata la compatibilità paesaggistica degli interventi sono costituiti sia dalle **componenti percettivo-identitarie** individuate dal Ppr agli articoli 30, 31 e 32 delle NdA cartografate nella Tavola P4 e riportate negli *“Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio” (fulcri naturali, fulcri visivi e/o del costruito, elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, percorsi panoramici e i belvedere accessibili al pubblico)* sia dai **beni culturali a rilevanza paesaggistica** individuati nelle schede contenute nel *“Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte” alle sezioni “Altri strumenti di tutela” e “Individuazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione”.*

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»



La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

SECONDO GRUPPO: prescrizioni immediatamente applicative, in quanto individuano direttamente gli interventi o le modalità realizzative non consentite: in tali casi, la prescrizione vincola chiunque alla sua osservanza.

Prescrizioni finalizzate al mantenimento degli aspetti paesaggistici caratterizzanti il bene oggetto di tutela, richiamati nel provvedimento di tutela, mediante la limitazione o il divieto di alterazione dello stato di fatto riferito a porzioni di territorio specifiche e singolarmente individuate nell'ambito della prescrizione

le prescrizioni si basano sulla lettura dell'attuale consistenza del bene, inibendo gli interventi in contrasto con le finalità di tutela, indipendentemente dal regime urbanistico operante sugli ambiti individuati.

Prescrizioni da rispettare sia in fase di verifica di fattibilità degli interventi edilizi di trasformazione in relazione a strumenti urbanistici vigenti sia in relazione a varianti contenenti nuove previsioni urbanistiche.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

SECONDO GRUPPO

Aree agricole prative Ai fini della salvaguardia del bene tutelato deve essere mantenuta nella sua integrità l'area agricola e coltivata posta lungo la strada (...)

Ville e parchi Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione e/o separazione del rapporto visuale villa-parco-aree agricole limitrofe; non sono altresì ammesse modificazioni al patrimonio costituito dagli edifici storici, fatti salvi interventi tesi a conservare il complesso della villa e del parco e delle sue pertinenze in tutte le componenti (...). Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati..

Per i nuovi **fabbricati a uso agricolo** non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista.

Siti di cava Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava (...)

Le prescrizioni intendono salvaguardare determinate **aree libere** descritte nelle schede contenute nel “*Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte*” nella sezione “*Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione*” e specificate nella prescrizione stessa.

La prescrizione riguarda le **ville e i parchi di cui all'art. 136, comma 1, lett. b) del Codice.**

Essa sancisce il rispetto del principio della conservazione e del restauro esteso a tutte le componenti costituenti il complesso tutelato, con particolare attenzione al mantenimento dei rapporti di interrelazione visiva esistenti. Sono ammesse le eventuali nuove destinazioni d'uso purché compatibili con le caratteristiche strutturali e tipologiche del bene.

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

TERZO GRUPPO: le prescrizioni intendono tutelare la consistenza del bene nel caso in cui gli ambiti in esso ricompresi **siano oggetto di varianti contenenti nuove previsioni urbanistiche che modifichino quanto attualmente vigente** ovvero **siano oggetto di previsioni urbanistiche vigenti ma non ancora attuate che possano compromettere aree integre, totalmente separate dal contesto edificato.**

Tali prescrizioni richiedono **specifiche verifiche e analisi da condursi in sede di progettazione degli interventi o di redazione della variante urbanistica, atte a dimostrare il rispetto delle disposizioni in salvaguardia,** che devono essere espressamente riportate negli elaborati della variante o del progetto.



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

TERZO GRUPPO

Nuovi edifici/nuove costruzioni

Le eventuali nuove costruzioni/nuovi edifici **devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti** e coerenti per tipologia e materiali alle preesistenze, **interessando i lotti ineditati interclusi, e costituire completamento dell'edificato esistente** senza l'apertura di nuovi fronti edilizi.

La prescrizione riguarda le varianti contenenti nuove previsioni urbanistiche. Al fine **preservare e tutelare le aree libere ancora integre**, le nuove previsioni urbanistiche devono **riguardare i lotti ineditati interclusi o risultare in continuità con il tessuto edilizio esistente e non devono originare nuovi fronti edilizi**. A supporto della definizione di lotto intercluso si rinvia al Comunicato "Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ...(omissis): definizioni di criteri e indicazioni procedurali," pubblicato sul BUR n. 44 del 31 ottobre 2013.



"L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE"

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Le Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico – percettivi del paesaggio finalizzate a fornire una metodologia riguardo i valori scenico-percettivi sono uno strumento destinato, nella verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi, all'analisi degli impatti visivi.

Bacino visivo

Porzione di territorio visibile da un luogo di osservazione del paesaggio. Può essere distinto in fasce, basate sulla distanza dall'osservatore...

Se è determinata esclusivamente in base alla forma del terreno e non di ostacoli quali la copertura vegetale, l'edificato, etc., può essere definita "zona di visibilità teorica".



Zona di influenza visiva

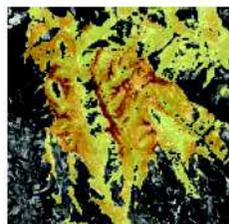
Porzione di territorio dalla quale un elemento (ad esempio un detratore o un intervento trasformativo) può essere visto.

Se è determinata tenendo conto solo della forma del terreno e non di ostacoli quali la copertura vegetale, l'edificato, etc., può essere meglio definita "zona di influenza visiva teorica".¹⁴



Sensibilità visiva

Grado di visibilità di un'area dall'insieme dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio.



VISIBILITÀ

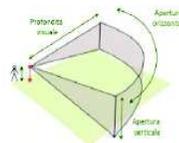
Analisi di intervisibilità

Studio che evidenzia, per ogni punto di una determinata porzione di paesaggio, tutti gli altri punti da esso visibili e dai quali esso è visto.



Cono visivo

Ampiezza e altezza angolare del campo visivo. 120° e 60° corrispondono alla visione binoculare standard.



Primo piano

L'area di osservazione (0-500 m) di cui si distinguono gli elementi singoli e si percepiscono fattori multisensoriali quali suoni e odori.

Piano intermedio

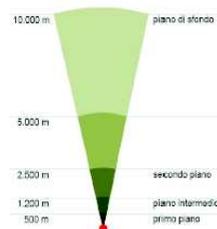
L'area di osservazione (500 – 1.200 m) in cui sono avvertibili i cambiamenti di struttura e gli elementi singoli rispetto ad uno sfondo.

Secondo piano

L'area di osservazione (1.200 – 2.500 m) di cui si distinguono prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro.

Piano di sfondo

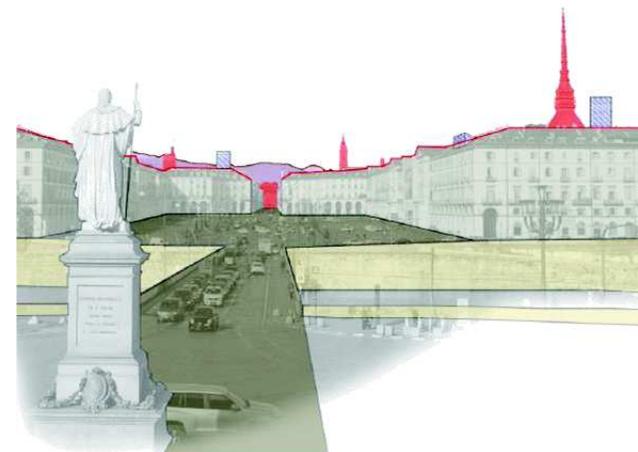
L'area di osservazione (oltre 2.500 m e fino a 5.000 m o, in casi di particolare profondità visiva, 10.000 m) di cui si distinguono prevalentemente i profili e le sagome delle grandi masse.



Applicazione delle linee guida per la VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI:

Inquadramento generale dei punti e delle relazioni da considerare, per l'individuazione delle zone di influenza visiva e degli impatti visivi

Componenti percettivo - identitarie:
artt. 30, 31, 32 delle NdA del Ppr



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

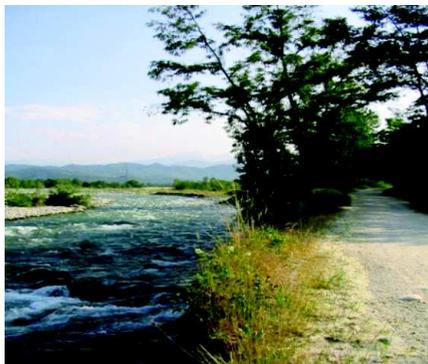
Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)



Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32, art. 33 per gli ex Tenimenti del Mauriziano):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

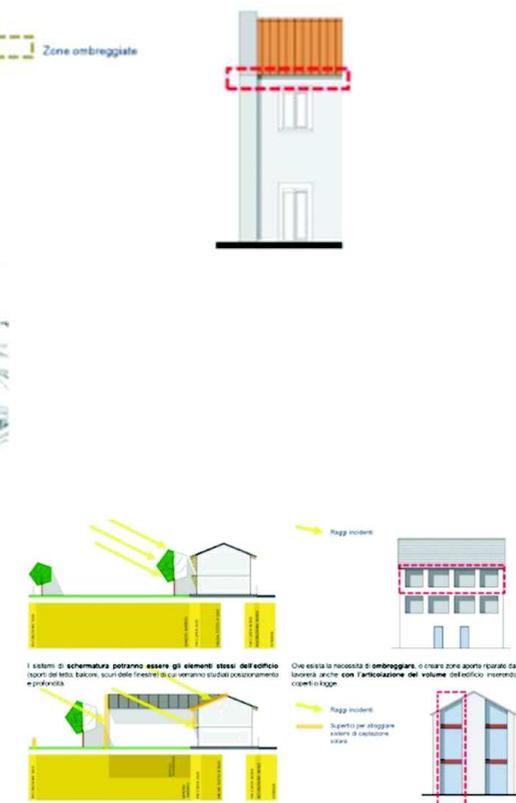
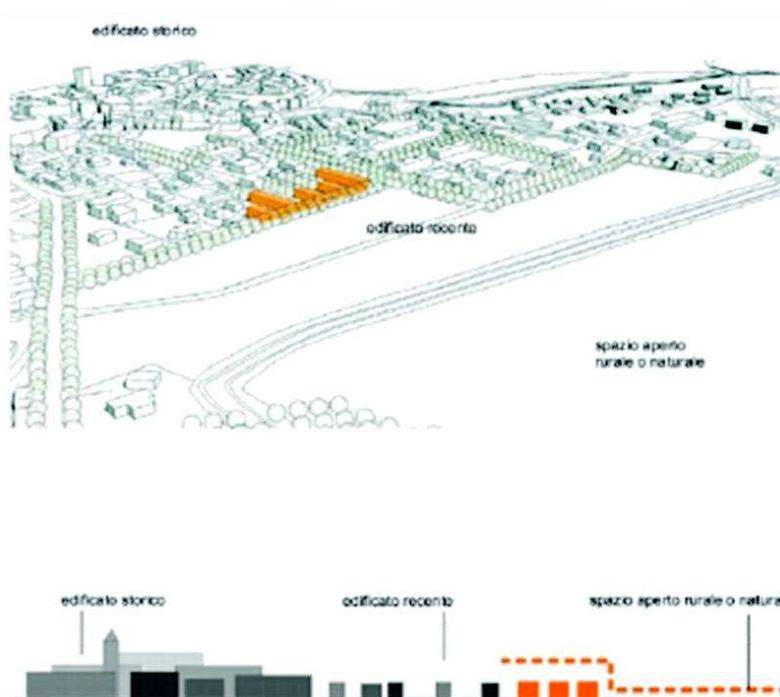
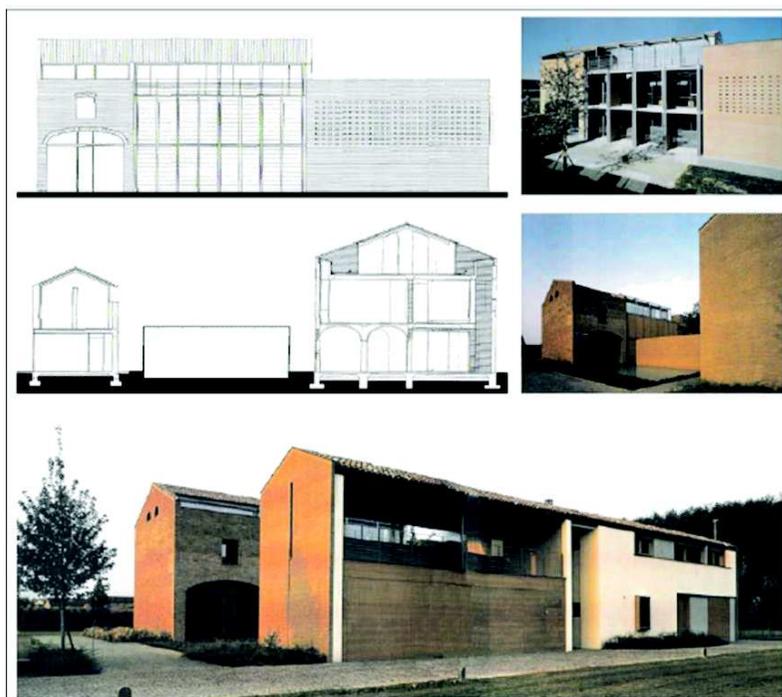
“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e le linee guida per la progettazione

BUONE PRATICHE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

BUONE PRATICHE PER LA PROGETTAZIONE EDILIZIA



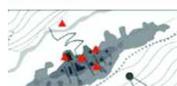
“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

La relazione paesaggistica e il piano paesaggistico

Il programma di sviluppo rurale e i progetti europei anche in attuazione del Ppr hanno promosso azioni volte a favorire la conservazione e valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio regionale

Il paesaggio del paesaggio costruito: il sistema insediativo e infrastrutturale



Il paesaggio culturale di Chiomonte presenta molteplici testimonianze dell'uso plurisecolare del territorio da parte dell'uomo, comprese diverse emergenze architettoniche che esprimono il rapporto tra paesaggio e comunità umana. Questi aspetti fortemente strategici di loro costituzione, il dato di una forte continuità nell'interazione tra uomo ed ambiente, che ha portato a sedimentare nel corso del tempo un patrimonio culturale e generare valore in grado di rappresentare l'identità della comunità locale.

Un esempio importante in questo senso è costituito dal villaggio medievale di La Maddalena, una area archeologica, sull'altipiano prospiciente anche su di un terrazzo fluviale che si apre sul versante all'indietro, costituisce la testimonianza di questo processo.

2.2.7. Le emergenze architettoniche

L'ultima esposizione al sole del versante ha continuato ad attrarre l'uomo, che vi ha impiantato palerme da Medievo la coltivazione della vite. A testimonianza di forte del rapporto tra comunità locale e paesaggio costruito si vi sono poi gli edifici di culto, come la Chiesa di madre domenicana di Santa Caterina e della Penitenza dell'Assunta, la cappella di S. Andrea e Renato, ma anche alcuni edifici come il mulino e vento di Masoz con una doppia pala bassa.

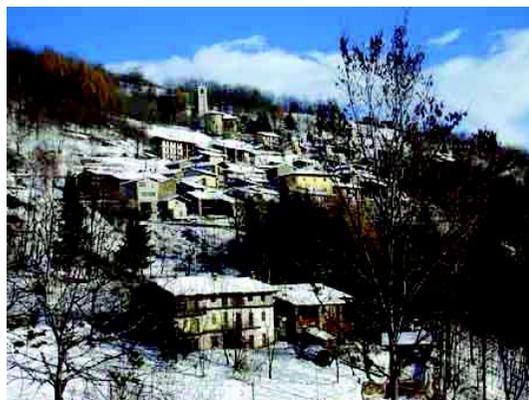


Il paesaggio del paesaggio costruito: il sistema agro-alvo-pastorale

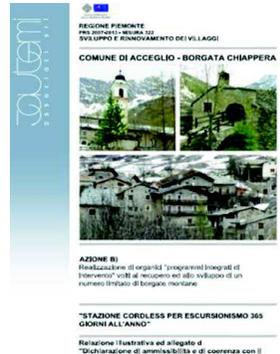


2.1.6. Le borgate

Zone quali Urbana che hanno svolto un ruolo non indifferente nella storia sociale e economica del territorio. La borgata di Pian del Frate, collocata sul versante avverso, presenta un annaffiamento di lottizzazioni relative molto recente. Lungo la strada bianca che congiunge il centro di Chiomonte a Pian del Frate si registra una discreta attività di recupero degli edifici rurali, rivolti al recupero originario degli usi propriari, che non altera la volumetria ma in alcuni casi introduce spaziosità costruttive. La civiltà più evidente è rappresentata dal disordine insediativo di Pian del Frate, nonché dalla tendenza all'abbandono degli annunciamenti di versante.



Architettura e territorio alpino
Scenari di sviluppo e di riqualificazione
energetico-edilizia del patrimonio costruito



“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»





Grazie per l'attenzione

“L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE”

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi»

ordine _
architetti



ura _
ett
hit
Arc
Fondazione / Torino